

MATRIMONI/ Con il Motu proprio di Papa Bergoglio si abbreviano gli annullamenti

Sacra Rota, abuso di diritto ko

Può essere respinto l'appello palesemente strumentale

DI LORENZA MORELLO*

Tempi più brevi, procedure più snelle, cause meno costose. La rivoluzione targata Bergoglio investe anche la normativa canonica sulla nullità matrimoniale, che dopo quasi tre secoli - tanti ne sono trascorsi da quando Benedetto XIV nel 1741 riformò il sistema processuale introducendo la necessità di una doppia sentenza per dichiarare nulle le nozze - viene ora riscritta a fondo (si vedano *ItaliaOggi* del 9 e 10 settembre 2015).

Con l'obiettivo di dar vita a «processi più rapidi e accessibili» che favoriscano «una giusta semplicità» senza «mettere a rischio il principio dell'indissolubilità del matrimonio», come spiega il motu proprio di **Papa Francesco** «*Mitis iudex Dominus Iesus*» che dal prossimo 8 dicembre modificherà in modo significativo le norme del Codice di diritto canonico riguardanti la dichiarazione di nullità.

I tempi dell'iter ordinario si snelliscono sensibilmente - si

Lombardia, nei motivi prevale l'incapacità

Incapacità psichica, il non credere nell'indissolubilità del matrimonio, decidere di non avere figli. Sono questi i motivi principali in base ai quali nel 2014 i giudici del Tribunale ecclesiastico regionale lombardo hanno dichiarato la nullità del legame tra i coniugi. Le cause introdotte lo scorso anno nelle regioni Lombardia, la più celere nel trasmettere i dati, sono state 149, Brescia con 18 coppie che hanno chiesto di decretare che il loro matrimonio non è mai esistito si piazza al secondo posto dopo Milano, con 89 domande, al terzo posto Bergamo con 12, quindi Como e Cremona con 7, Lodi 5 cause, 6 domande da Mantova, 3 da Pavia, 2 da Vigevano (che è sede di diocesi), zero da Crema.

dovrebbe arrivare a non più di un anno per la sentenza - e si pone un argine anche all'abuso del diritto di appello, che può essere respinto quando appaia manifestamente strumentale o dilatorio. Alla volontà di accelerare la conclusione delle cause risponde anche l'altra grande novità introdotta dal Pontefice: il ricorso al «processo breve», rimesso alla decisione del vescovo nel caso in cui vi

sia il consenso di entrambi i coniugi e la nullità del vincolo sacramentale sia dimostrata da argomenti incontestabili.

Tra le circostanze che consentono il rito abbreviato, vengono indicate la mancanza di fede che può determinare simulazione o errore; la brevità della convivenza coniugale; l'aborto procurato; una relazione extraconiugale esistente al tempo delle nozze o nel periodo immediatamente



Papa Francesco

successivo; l'occultamento volontario della sterilità, di una grave malattia contagiosa, di una carcerazione o di un figlio nato da una precedente relazione; la scelta di sposarsi determinata da motivi estranei alla vita coniugale o dalla gravidanza imprevista della donna; il consenso estorto con la violenza; la mancanza dell'uso della ragione.

Quanto ai costi, infine, Bergoglio raccomanda ai vescovi

che venga assicurata, «per quanto possibile», la gratuità delle procedure, in modo che «la Chiesa, mostrandosi ai fedeli madre generosa, in una materia così strettamente legata alla salvezza delle anime manifesti l'amore gratuito di Cristo». Ad andare in pezzi è dunque ora la Sacra Rota: le cause di nullità del matrimonio saranno gratuite e più veloci, ma soprattutto resteranno in sede locale.

«La riforma voluta da Papa Francesco non significa che adesso anche la Chiesa ha il suo divorzio breve. Qui si parla di nullità del matrimonio e di procedure più snelle per ottenere il riconoscimento». **Arrigo Miglio**, arcivescovo di Cagliari, cita «la libertà dei coniugi, l'accettazione dei figli, la forma canonica», condizioni che il parroco deve accertare prima della celebrazione del sacramento, «processicolo», questo il suo nome, che «dovrà essere rivisto, come va ripensata tutta la preparazione al matrimonio».

— Riproduzione riservata — | ***Morello Consulting**